

# IL 1° CONCERTO DELLA RASSEGNA NAZIONALE DEL SINDACATO MUSICISTI

All'Augusteo, ieri, è stato dato il primo concerto della III Rassegna nazionale del Sindacato fascista dei musicisti. Oggi, nel pomeriggio, e così ogni giorno fino a sabato, sfileranno gli autori italiani giovani e maturi, cogli ultimi loro lavori. Avremo quindi un panorama completo della musica nazionale del nostro tempo, e sarà nostro dovere di cronisti, seguire tutte queste manifestazioni a scopo essenzialmente informativo, ma in forma necessariamente rapida. Appunti, non esame approfondito delle musiche eseguite, cosa questa che sarebbe del resto quasi impossibile.

Al primo concerto ha arriso un successo confortante. Se in loggione e nelle gallerie c'erano dei vuoti impressionanti, in platea e nei palchi il pubblico era folto. Dal palco di Corte assisteva S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, ed erano presenti anche l'on. De Vecchi, ministro della Educazione Nazionale, l'on. Lantini, sottosegretario alle Corporazioni, e l'on. Morigi, vice segretario per il Partito.

Se fosse possibile un giudizio sintetico sulle varie composizioni che ieri abbiamo ascoltato, questo sarebbe tutt'altro che negativo. C'è ancora molta, forse troppa, ostentazione di tecnicismo, ma si notano sintomi non dubbi di un ritorno alla sincerità, della preoccupazione di non lasciar soffocare la sostanza dalla forma. Questa della sincerità è la via sola che i giovani musicisti debbono battere per andare incontro al pubblico che guarda con diffidenza (e molto spesso con avversione) la musica moderna, e che ha bisogno di trovare chi lo riconduca con fiducia nelle sale dei concerti.

L'ouverture per il « Giulio Cesare » di Shakespeare di Mario Castelnuovo Tedesco, ha raccolto buona messe di applausi. Costruita con logica rigorosa, chiara nella esposizione, la composizione ha parecchi momenti di vero pathos.

Del Concerto di Goffredo Petrassi c'è da lodare la salda struttura organica, e il magnifico senso ritmico. Ma qui siamo nel campo puro della tecnica, del lavoro da tavolino, perfetto, ma che non potrà mai suscitare emozioni nell'ascoltatore.

Molti applausi: l'autore è stato evocato due volte al podio.

Giuseppe Lavagnone ha composto la Cantata a Bellini, musicando i versi di Gabriele D'Annunzio. Scelta infelice. Aduggiato da questi versi aridi, l'estro del compositore non ha potuto sciogliere il volo. I tentativi di espressione poetica rimangono quasi sempre allo stato intenzionale, ed è peccato perchè Lavagnone è un temperamento che non manca di vibrazioni, e pur rimanendo ancora attaccato a certe forme popolari scie-

siliane, ha un gusto accorto del nuovo. Anche il maestro Lavagnone è stato chiamato al podio fra applausi sorsecianti.

Delle impressioni sinfoniche di Piero Giorgi, sono da lodare soprattutto la fluidità e la scorrevolezza. Giorgi è un musicista fine e di buon gusto, ha il senso del colore e conosce bene la tecnica degli impasti orchestrali. Anche a questo pezzo il pubblico ha fatto le migliori accoglienze.

Franco Alfano ha raccolto i migliori consensi con tre liriche che se non rivelano aspetti nuovi nel fecondo compositore napoletano, sono però ricchi di sapore, e di gustosi effetti timbrici. Segreto è apparsa una pagina spontanea, delicatissima e molto ispirata mentre il terzo pezzo *La Corsa* ha favorevolmente impressionato per la sua efficace ritmica. Alfano ha avuto una clamorosa ovazione e si è presentato due volte a ringraziare.

Ultimo è giunto Zandonai, pure largamente applaudito con l'*Ouverture Colombus*, sul tema del *Carnivale di Venezia*, festosa e brillante opera di un musicista espertissimo nello scegliere e nell'ordinare gli elementi sonori, a scopi prevalentemente effettistici.

La soprano Maria Pedrini ha cantato molto bene specialmente le liriche di Alfano. Il Maestro Molinari ha guidato l'orchestra con quella abilità che tutti gli riconoscono ed è stato il primo coefficiente del successo.

bern